

L'ITALIA E LA CRISI

Sindacati uniti oggi in piazza Con giovani e precari

● **Manifestazione a Roma stamane**
● **Finirà in Piazza del Popolo** ● **«La meglio gioventù» il pomeriggio**

MARCO TEDESCHI
MILANO

«Lavoro», «welfare», «crescita» e «fisco», sono le parole d'ordine che tengono uniti i sindacati confederali, oggi a Roma per la manifestazione nazionale dal titolo «Il valore del lavoro».

Cgil, Cisl e Uil, si troveranno in piazza della Repubblica (Esedra) alle 10,30. Il corteo arriverà un'ora dopo in piazza del Popolo, da dove parleranno i tre segretari generali Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Di pomeriggio sarà la volta dei precari legati nella rete «Il nostro tempo è adesso», che manifesteranno contro la riforma Fornero e per «La meglio gioventù» che resta in Italia. Si ritroveranno dalle 18 alle 22 in piazza Farnese, sempre nella capitale.

Una giornata di mobilitazione, inizialmente prevista per il due giugno e poi rimandata per via del terremoto in Emilia, che ieri è stata anticipata dalle dichiarazioni dei tre leader sindacali, intervenuti alla seconda conferenza nazionale del Pd sul Lavoro: «Dovremo annunciare mobilitazioni e nuovi scioperi contro l'insopportabile iniquità con cui si è esercitato il rigore», ha premesso Camusso.

Gli organizzatori prevedono una grande partecipazione e segnalano l'arrivo nella capitale di mille pullman, quattro treni speciali e due navi dalla Sardegna, più i mezzi privati e la presenza dei lavoratori e dei pensionati di Roma e della regione.

Come dallo slogan, gli obiettivi della manifestazione sono la riforma del fisco, lo sviluppo, l'occupazione e il welfare, che non deve essere considerato un costo ma una risorsa. Le tre sigle chiedono al governo Monti meno tasse per lavoratori e pensionati, più risorse per l'occupazione e una svolta nella lotta all'evasione fiscale. «L'aggravarsi della situazione economica e sociale - dice Vincenzo Scudie-

re, segretario confederale della Cgil, responsabile dell'organizzazione - impone l'esigenza di una svolta nella politica economica». Oggi più di ieri, per la precipitazione della crisi in Europa e l'emergere del dramma sociale dei cosiddetti «esodati».

Oltre a denunciare la situazione di milioni di lavoratori e pensionati, Cgil, Cisl e Uil, avanzano proposte e indicazioni possibili sulle risorse da reperire, partendo dall'utilizzo di una quota significativa di quanto recuperato nel 2012 dalla lotta all'evasione fiscale. E ancora, l'istituzione di una tassa patrimoniale sulle grandi ricchezze, l'accelerazione di un accordo con la Svizzera per la tassazione dei capitali esportati e la razionalizzazione dei costi di gestione della pubblica amministrazione e della politica.

Concetti ripresi ieri a Napoli, in occasione della seconda conferenza sul Lavoro del Pd, dove i sindacalisti hanno attaccato duramente la riforma Fornero, senza risparmiare critiche agli emendamenti dei Democratici, e anche il neonato decreto Sviluppo del ministro Passera. Di questo ha parlato per prima Camusso, definendo a caldo la legge «non all'altezza dell'aspettativa che c'è su una "fase due" che inverta la tendenza recessiva del Paese. Si può decidere anche che le partecipazioni delle aziende a partecipazione pubblica vadano in Cassa Depositi e Prestiti - ha specificato la sindacalista - ma vorremmo qualche certezza sul fatto che questo non equivalga a vendere e a privatizzare la partecipazione nelle aziende pubbliche. Ci pare inoltre che anche i provvedimenti relativi all'edilizia, come quelli riferiti al credito di imposta, siano un po' senza criterio».

Misure che, seppur «di portata ridotta rispetto alle intenzioni originarie del Governo», vengono invece valutate «positivamente» dalla Cisl di Raffaele Bonanni. Mentre Luigi Angeletti, sottolinea come sia sempre «meglio vendere immobili che persone, cioè creare nuovi disoccupati».

...
Protesta contro il governo per le politiche su welfare, fisco e crescita



Giovanni Centrella, Raffaele Bonanni, Cesare Damiano, Susanna Camusso e Luigi Angeletti FOTO DI CIRO FUSCO/ANSA

Bersani: «Il lavoro per noi è centrale»

● **Conferenza a Napoli** ● **Il segretario: non ti fa solo mantenere la famiglia, è la tua dignità, è la tua quota di trasformazione del mondo e ne hai diritto**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Democrazia e lavoro. Saranno questi i pilastri del progetto politico attorno ai quali il Partito democratico vuole costruire l'alternativa di governo. «Perché il lavoro non è solo quello che ti fa mantenere la famiglia, è la tua dignità, è la tua quota di trasformazione del mondo e ne hai diritto». E forse è proprio questo uno dei passaggi più applauditi dell'intervento con cui Pier Luigi Bersani ha chiuso ieri a Napoli i lavori della seconda Conferenza nazionale sul lavoro del suo partito. Un intervento che non ha risparmiato critiche

al governo, a Silvio Berlusconi (per il patto con l'Ue per il pareggio di bilancio), al ministro Fornero e alla (non) politica della zona Ue e alle non politiche, a iniziare da quella industriale, italiane. A proposito delle liberalizzazioni dell'era Monti il segretario Pd perde la pazienza e si lascia scappare una parolaccia. «Se un anziano ha gli occhi secchi e va a comprare un collirio costa 19 euro, c'è. Non è possibile: è acqua».

IL PD E IL GOVERNO

Per sostenere il governo, ammette, «si fatica ogni settimana di più. Ma noi siamo leali, abbiamo preso un impegno e andremo fino in fondo» anche an-

dando in mezzo alla gente, «anche a prenderci i fischi e farci insultare». «Ragionevoli e responsabili sì, arrendevoli mai» aggiunge però. Duri i passaggi su spending review, pubblico impiego e dimissioni, tutte misure a cui stanno lavorando i ministri tecnici e i supertecnici. Al governo dice: «Ascoltateci un po' perché a forza di fare 'sto mestiere siamo un po' tecnici anche noi», e allora va «benissimo la spending review, «ma cerchiamo di non creare aspettative che poi non si riescono a gestire. Attenzione a come maneggiamo questi temi. Dico al governo di farci capire, se ci avessero ascoltato sulle pensioni avremmo evitato qualche guaio». E bene anche il decreto sviluppo, dalle indiscrezioni «che arrivano da Roma sembra ci siano buone misure, ma vediamo la sostanza. Per esempio va benissimo confermare la norma da noi pensata per le ristrutturazioni in edilizia, ma se il termine è a giugno dell'anno prossi-

Per la coesione sociale seguiamo l'esempio tedesco

IL COMMENTO

BRUNO UGOLINI

SEGUE DALLA PRIMA

Ora è possibile stabilire una nuova partenza? Lo chiedono, insieme, dopo tante divisioni. Cgil, Cisl e Uil. Così il sito del giornale Cgil «Rassegna sindacale» titola «È il tempo del sindacato», mentre la nuova edizione on line di «Conquiste del lavoro» (Cisl) pubblica il famoso *Quarto Stato* di Pelizza da Volpedo. Un modo per legare il passato al presente.

Ed è significativo, a proposito di presente, che un pezzo della manifestazione sia dedicato a un tema caro al movimento delle donne. Molte di loro sfileranno in corteo con una coccarda bianca, un segno di lutto per ricordare le oltre 50 madri, mogli, fidanzate uccise dall'inizio dell'anno, espressione di sotterranei traumi sociali. Così come sarà

altamente significativo, dopo la manifestazione mattutina dei sindacati in piazza del Popolo, l'afflusso, nel pomeriggio, sempre a Roma, di coloro che si sono chiamati «La meglio gioventù».

È la gioventù, scrivono, che studia «per dare il meglio di se e migliorare le vite di tutte e di tutti ma una volta laureata è costretta ad andarsene».

Una giornata densa di significati, ma che non esprime solo protesta. Non si limita a ribadire le critiche già fatte a provvedimenti ora giunti alla discussione parlamentare, relativi al drammatico caso dei 390 mila esodati o alla manomissione dell'articolo 18, o alle misure insufficienti per i precari.

...
In Germania lo Stato ha lavorato insieme ai sindacati per sostenere la crescita



Scene da una manifestazione della Cgil FOTO DI MAURO SCROBIGNA/L'ESPRESSO

Cgil, Cisl, Uil, proprio guardando all'incombere della crisi, chiedono un deciso cambio di passo.

Tra gli obiettivi: la riforma strutturale del fisco, più risorse per l'occupazione e il welfare che «non deve essere considerato un costo, ma una risorsa». E i mezzi finanziari idonei, dicono, si possono trovare, dopo aver taglieggiato le pensioni dei meno abbienti, colpendo con più vigore l'evasione fiscale, istituendo una tassa patrimoniale sulle grandi ricchezze, accelerando un accordo con la Svizzera per la tassazione dei capitali esportati, intervenendo sui costi della pubblica amministrazione e della politica. Saranno ascoltati? Quelli che decantano tanto l'esempio tedesco dovrebbero ricordare che in quel Paese vince la coesione sociale costruita da un sindacato ascoltato dai governi come interlocutore decisivo. Un sindacato dove la divisione non ha imperato e anche in questo sta la ragione della sua forza determinante.